



Scarpe Scarlatte di Antonio Grassi - C.A.S.A. Edizioni



Dedichiamo ben volentieri una breve cronaca alla conferenza di presentazione di “Scarpe scarlatte” (già da noi sommariamente presentato qualche settimana fa), che è avvenuta domenica 20 gennaio presso la saletta della storica libreria Del Convegno di Corso Campi.

Prima di dire qualcosa di più circostanziato (ma parsimoniosamente, perché un riassunto potrebbe disincentivare in questi tempi un po' così l'acquisto e l'intera lettura del bel lavoro) del contenuto, diremo qualcosa dell'incontro.

Avvenuto di domenica pomeriggio, a ridosso di alternative di incontro e di svago, indirizzato, quindi, ad una platea superminoritaria.

Noi vi abbiamo partecipato spinta da interesse culturale, oltre che per amicizia nei confronti dell'autore.

Non ne siamo pentiti; sia perché il simposio ha colto completamente le nostre propensioni di socializzazione colta sia perché ci è stata offerta l'occasione di incrociare una testimonianza di narrativa accattivante dal punto di vista dell'espressione moderna e, soprattutto, capace di correlare in un impianto decisamente noir una gragnuola di tematiche della corrente quotidianità.

Di cui, peraltro, da giornalista, Grassi ha dimostrato, nel corso di una lunga e non banale carriera giornalistica, dedicata sì alla notizia ma non di rado alla denuncia, una certa, usando un eufemismo, dimestichezza.

Che, giunto alla quiescenza formale ma non sostanziale, continuerà nelle forme volontarie, tra cui l'impegno amministrativo.

Il suo autore, Antonio Grassi, è venuto da Crema, accompagnato, oltre che da una clique di estimatori cremaschi tutt'altro che intimiditi dalla circostanza di giocarsela fuori casa e soprattutto nella bocca del leone ghibellino, dal dott. Giuseppe Inama, che potremmo definire il protagonista dell'inesco del vasto complesso di inputs donde scaturisce questo avvincente romanzo.

Per di più si è avvalso di una "spalla" di rango: il direttore del quotidiano La Provincia, di cui Grassi è stato per tanti anni apprezzato redattore.

Dimostrando quanto meno di aver letto bene le quattrocentoquindici pagine del libro edito da CASA Edizioni e, soprattutto, di averne perfettamente colto i numerosi perni (anche quelli sfumati), Vittoriano Zanolli ha duettato con l'autore stimolando, a forza di domande-risposte e benevole provocazioni, un approfondimento che ha fornito la chiave interpretativa del lavoro e un'utile mappa per una lettura stimolata.

L'incipit, occorrerebbe subito evidenziare, ha beneficiato di un recente assist mediatico rappresentato dal clamoroso caso di cui è stato involontario protagonista un importante personaggio della provincia. Che nei giorni scorsi è stato vittima di un odioso e clamoroso atto criminale, consumato con evidenti finalità estorsive, con l'uso di un taser. Manufatto questo, entrato nell'immaginario popolare e nella legislazione come prevalente mezzo di difesa, ma, in realtà, suscettibile di diventare uno strumento di offesa. Specie se il malintenzionato, come è avvenuto a Soncino, è a conoscenza di un punto debole della vittima, rappresentato dall'essere portatore di un pacemaker.

Il clamoroso ed odioso episodio dice non solo della spietatezza cui è giunta una criminalità molto diffusa ma, soprattutto, induce a considerare il combinato con il ricorso, fino a qualche tempo inimmaginabile, alle opportunità offerte dallo studio approfondito del "caso" (anche nei suoi più reconditi dettagli) e dall'impiego di modalità e strumenti, che alzano il livello dell'allarme sociale.

Diciamo subito che, da tale punto di vista, la consulenza del cardiologo dott. Inama ha, pur con le debite rassicurazioni circa i limiti della perforazione dei circuiti di tutela, offerto un quadro illuminante dei nuovi pericoli derivanti dall'interazione tra una delinquenza acculturata ed il tendenziale sviluppo delle terapie e dei controlli a distanza.

Non avrebbe potuto esserci miglior pretesto occasionale per contestualizzare il filo conduttore del lavoro di Grassi (per la verità molto ampio) che, in forma romanzata (ma non troppo), ha acceso un potente riflettore sull'interdipendenza tra una pressione malavitosa e le opportunità offerte dal dilagare di nuove tecnologie, concepite come evoluzione positiva dell'armamentario per affrontare i problemi, ma spesso deragliate sui binari di cattive intenzioni.

Protagonista del romanzo è Daniele Segretari, agente della Dia di Milano, che ipotizza il primo omicidio digitale ad opera di un cyber killer, un hacker che ha violato un device sanitario.

La narrazione è corale, fatta attraverso i dialoghi e la voce della comunità. Tutti i protagonisti di Scarpe Scarlatte hanno una parte importante e divengono rappresentativi della variegata realtà della provincia e dell'hinterland in cui vivono.

Nelle pagine del romanzo ritroviamo la radiografia di ogni singolo individuo con la propria caratterizzazione e la rappresentazione della società tutta.

Daniele Segretari mira ad essere giusto, equilibrato, temperante, ma per lavoro spesso è costretto a non esserlo e la linea di demarcazione tra bene e male è molto labile, concetto che attraversa il racconto dall'inizio alla fine e che si ritrova anche in altri protagonisti della storia.

E' difficile inserire Scarpe Scarlatte in una categoria precisa: non è un giallo classico e neppure un medical thriller. Forse un cyber thriller, ma anche questa è una definizione che gli va stretta.

Scarpe Scarlatte è un romanzo sulla società d'oggi dove per denaro si commette qualsiasi azione, si va oltre l'inverosimile, si violano i diritti e si uccide.

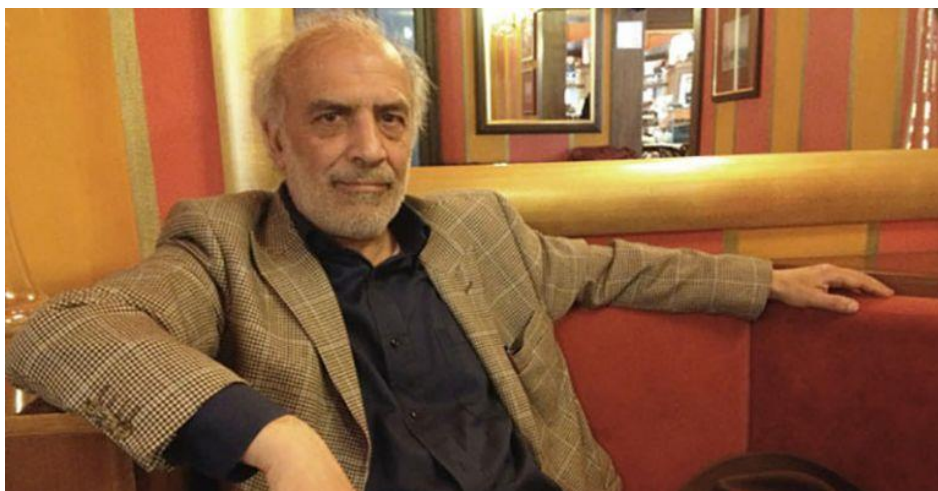
Di più, come anticipato non diremo, per non sottrarre quote di interesse e di incentivo alla lettura.

Ci consenta, però, l'amico Grassi un brevissimo copia-incolla dal testo, cui non resistiamo in ossequio alla tentazione di fornire un campionario dell'attitudine di questo giornalista di scolpire nitidamente il profilo dei players che entrano nel suo radar.

Definendo il tratto di un attore centrale del romanzo, così si esprime: "Il parlamentare aveva contatti con l'Opus dei e con alcuni colletti bianchi della mafia. Il cursus honorum ricalcava quello dei politici democristiani della prima repubblica. Svezamento all'oratorio, apprendistato al ciclostile e alle feste dell'Amicizia. Tirocinio in Consiglio Comunale, poi in quello provinciale...Il lavoro gli era sconosciuto, ma aveva elevato a occupazione intralazzi e favori..."

Rebus sic stantibus, sarà più facile comprendere perfettamente le opere di questo personaggio del romanzo ed i contesti in cui si svolgono.

Buona lettura!



Antonio Grassi giornalista e scrittore, già responsabile della redazione di Crema del quotidiano *La Provincia*, s'interessa di politica e di ambiente. Ha pubblicato due pamphlet su questioni ambientali: *Terre di frontiera-Golflandia e altre storie*(1993) e *Forte apache e dintorni*(1998). E' autore dei romanzi gialli a sfondo sociale *Macramè*(2002), *L'erba del diavolo*(2004) e *Il cuore batte ancora*(2007). Mentre *Vernice fresca* (2013) è un giallo che analizza i pericoli della tecnologia, in particolare dell'ingegneria genetica con la possibilità di modificare batteri anche in cantina. Tiene un blog sul quotidiano *La Provincia* online. Con *Scarpe Scarlatte* l'autore pone il problema della sicurezza dei device sanitari.

Attualmente è sindaco del comune di Casale Cremasco Vidolasco, eletto nel 2014.

È laureato in Scienze biologiche.